

GIORNATA MONDIALE DELLA PACE

Libertà religiosa, via alla pace

1 GENNAIO 2011

+Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

1. Siamo riuniti, in questo primo giorno dell'anno, per celebrare la Giornata Mondiale della Pace. E' confluita in questa chiesa dedicata a sant'Antonio Taumaturgo anche la tradizionale marcia che si snoda per le vie della nostra città. Alimentati dalla Parola di Dio, possiamo ora disporre i nostri cuori e le nostre intelligenze al dono della pace e alla responsabilità personale e collettiva verso la pace. Essa è prima di tutto un dono, il dono che Dio ci ha dato gratuitamente in Cristo Gesù che ci ha riconciliati con Lui, con noi stessi e con i fratelli. Soltanto se l'accogliamo come dono possiamo anche costruirla. La pace è un dono che Dio affida alla nostra responsabilità. La pace è un compito che impegna ciascuno ad una risposta personale coerente con il piano di Dio, che ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza e in Cristo l'ha reso figlio suo.

Il Santo Padre Benedetto XVI, ci ha offerto per questa significativa Giornata un suo Messaggio intitolato *Libertà religiosa, via alla pace*, dove richiama l'esigente connessione tra pace e rispetto del diritto fondamentale di ogni persona umana alla libertà religiosa. Se leggiamo con attenzione il Messaggio possiamo soprattutto vedere che a) il riconoscimento della libertà religiosa, la sua tutela e promozione non comporta che lo Stato sia neutrale rispetto alla verità e al bene; b) il principio della libertà religiosa non comporta una assoluta tolleranza di principio; c) la tolleranza religiosa non comporta una segregazione della religione e della morale nell'ambito privato; d) il riconoscimento della libertà di religione non comporta una neutralità dello Stato nei confronti della verità delle religioni.

2. Esaminiamo questi punti uno ad uno.

a) *Il riconoscimento della libertà religiosa, la sua tutela e promozione non comportano che la società in genere e lo Stato siano neutrali rispetto alla verità e al bene.*

Scrive Benedetto XVI: “Si potrebbe dire che, *tra i diritti e le libertà fondamentali radicati nella dignità della persona, la libertà religiosa gode di uno statuto speciale.* Quando la libertà religiosa è riconosciuta, la dignità della persona umana è rispettata nella sua radice, e si rafforzano l’*ethos* e le istituzioni dei popoli. Viceversa, quando la libertà religiosa è negata, quando si tenta di impedire di professare la propria religione o la propria fede e di vivere conformemente ad esse, si offende la dignità umana e, insieme, si minacciano la giustizia e la pace, le quali si fondano su quel retto ordine sociale costruito alla luce del Sommo Vero e Sommo Bene” (n.5). Da queste considerazioni del Santo Padre si comprende che quello alla libertà religiosa non è un mero desiderio soggettivo, espressione di una volontà destituita di verità, ma un diritto oggettivo che la società e lo Stato riconoscono e tutelano pienamente in quanto vi vedono un bene e una verità. Non solo, quindi, non si rende necessaria una neutralità rispetto al bene e alla verità, ma tutto questo sarebbe dannoso per la tutela della libertà religiosa.

b) *Il principio della libertà religiosa non comporta di per sé una accettazione del relativismo religioso, che sarebbe la negazione di ogni legame tra libertà di religione e verità. A questo proposito scrive il Santo Padre: “Non si può dimenticare che il fondamentalismo religioso e il laicismo sono forme speculari ed estreme di rifiuto del legittimo pluralismo e del principio di laicità.* Entrambe, infatti, assolutizzano una visione riduttiva e parziale della persona umana, favorendo, nel primo caso, forme di integralismo religioso e, nel secondo, di razionalismo. *La società che vuole imporre o, al contrario, negare la religione con la violenza, è ingiusta nei confronti della persona e di Dio, ma anche di se stessa. Dio chiama a sé l’umanità con un disegno di amore che, mentre coinvolge tutta la persona nella sua dimensione naturale e spirituale, richiede di corrispondervi in termini di libertà e di responsabilità, con tutto il cuore e con tutto il proprio essere, individuale e comunitario.* Anche la società, dunque, in quanto espressione della persona e dell’insieme delle sue dimensioni costitutive, deve vivere ed organizzarsi in modo da favorirne l’apertura alla trascendenza” (n.8).

c) *La tolleranza religiosa non comporta una segregazione della religione e della morale nell’ambito privato.* La libertà di religione non può essere vissuta solo nell’ambito privato, in quanto non è un’evasione dalla propria universale umanità, ma una ricerca delle vie migliori per *realizzarla.* Questo diritto, in altre parole, ha indissolubilmente una dimensione privata e pubblica. Ascoltiamo ancora le parole di Benedetto XVI: “*La libertà religiosa, come ogni libertà, pur muovendo dalla sfera personale, si realizza nella relazione con gli altri. Una libertà senza relazione non è libertà compiuta.* Anche la libertà

religiosa non si esaurisce nella sola dimensione individuale, ma si attua nella propria comunità e nella società, coerentemente con l'essere relazionale della persona e con la natura pubblica della religione. La *relazionalità* è una componente decisiva della libertà religiosa, che spinge le comunità dei credenti a praticare la solidarietà per il bene comune. In questa dimensione comunitaria ciascuna persona resta unica e irripetibile e, al tempo stesso, si completa e si realizza pienamente” (n.6).

3. Vorrei chiudere questa riflessione richiamando un passo del *Messaggio papale*, dove il Santo Padre, con accenti accorati, denuncia le persecuzioni contro i cristiani che sono, nel mondo di oggi, la componente religiosa più discriminata e perseguitata. E' una pagina di altissima e coinvolgente spiritualità cristiana. Queste le parole del Papa: “Mi rivolgo, infine, alle comunità cristiane che soffrono persecuzioni, discriminazioni, atti di violenza e intolleranza, in particolare in Asia, in Africa, nel Medio Oriente e specialmente nella Terra Santa, luogo prescelto e benedetto da Dio. Mentre rinnovo ad esse il mio affetto paterno e assicuro la mia preghiera, chiedo a tutti i responsabili di agire prontamente per porre fine ad ogni sopruso contro i cristiani, che abitano in quelle regioni. Possano i discepoli di Cristo, dinanzi alle presenti avversità, non perdersi d'animo, perché *la testimonianza del Vangelo è e sarà sempre segno di contraddizione*. Meditiamo nel nostro cuore le parole del Signore Gesù: “Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati [...]. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati [...]. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli” (*Mt 5,4-12*). Rinnoviamo allora “l'impegno da noi assunto all'indulgenza e al perdono, che invociamo nel *Pater noster* da Dio, per aver noi stessi posta la condizione e la misura della desiderata misericordia. Infatti, preghiamo così: «Rimetti a noi i nostri debiti, *come* noi li rimettiamo ai nostri debitori» (*Mt 6,12*)”. La violenza non si supera con la violenza. Il nostro grido di dolore sia sempre accompagnato dalla fede, dalla speranza e dalla testimonianza dell'amore di Dio. Esprimo anche il mio auspicio affinché in Occidente, specie in Europa, cessino l'ostilità e i pregiudizi contro i cristiani per il fatto che essi intendono orientare la propria vita in modo coerente ai valori e ai principi espressi nel Vangelo. L'Europa, piuttosto, sappia riconciliarsi con le proprie radici cristiane, che sono fondamentali per comprendere il ruolo che ha avuto, che ha e che intende avere nella storia; saprà, così, sperimentare giustizia, concordia e pace, coltivando un sincero dialogo con tutti i popoli” (n. 14).

4. Costruire la pace allora vuol dire aprirsi a Dio, e impegnarsi perché il suo progetto, che è un progetto d'amore, di fraternità e di pace si realizzi nel mondo. Maria Santissima, che oggi veneriamo come Madre di Dio, ci indichi nel Figlio suo la Via della pace, e ci aiuti a riconoscere il suo Volto nel volto di ogni essere umano. Maria è colei che ci ha donato Cristo, nostra pace. Giustamente quindi in questa Giornata dedicata alla pace celebriamo la solennità di Maria SS.ma Madre di Dio. Madre di Cristo, Maria è anche Madre nostra, in quanto donandoci Cristo, ci dona la vita divina, la vita di figli, che infonde in noi la certezza di essere amati da Dio. Siamo figli di Dio, Signore della storia; siamo figli di Dio con una dignità e un destino che va ben oltre ogni nostra aspettativa; siamo figli di Dio, amati, perdonati, accolti nel cuore del Padre. È con questa certezza che possiamo guardare al futuro e costruire la pace.